

Il domenica di quaresima - 2011 - Comunità Pastorale san Gaetano - Trezzo s/a piccolo strumento per aiutare il momento della lectio personale o di gruppo

IL TESTO

vangelo secondo Marco 9,2-10

2Sei giorni dopo,

Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli.

Fu trasfigurato davanti a loro 3e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche.

4E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù.

COSA DICE IL TESTO?

IL TEMPO:

è precisato, sei giorni dopo un altro fatto, quello in cui Gesù profetizzando la sua morte e venendo rimproverato da Pietro, gli rivolge le dure parole. “Va dietro a me, satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini” (Mc 8,27-9,1)

Sei giorni è il tempo che Mosè attese sul Sinai prima di ricevere le tavole della legge. Ora in ciò che vivranno i discepoli come allora sul Sinai è Dio a parlare

IL LUOGO:

è indicato un non specificato monte, ma la dicitura “monte” unita ai sei giorni ci porta, mentre leggiamo, a pensare al monte Sinai.

I PERSONAGGI:

Gesù. tre discepoli che sceglie e in seguito Mosè ed Elia.

I tre discepoli sono gli unici che possono entrare con Gesù nella camera della piccola richiamata in vita da Gesù e sono gli unici che assistono all'agonia del Signore nell'Orto del Getsèmani. Elia e Mosè sono entrambi legati al monte Sinai: Mosè perché vi ricevette le tavole della legge ed Elia perché, perseguitato, vi si rifugiò ricevendo da Dio nuovi incarichi.

LE AZIONI

“Fu trasfigurato”: è Dio che agisce. Il biancore delle vesti indica la divinità, infatti quando le donne arrivano al sepolcro in Marco 16,5 si legge: “entrate nel sepolcro, videro un giovane [è un angelo] ... vestito d'una veste bianca”.

L'apparire di Elia e Mosè indica la loro appartenenza al mondo divino, essi infatti non sono visti, si concedono alla vista.

COSA MI DICE IL TESTO?

E' lo spazio della tua meditazione che puoi fare da solo o in famiglia o con tuoi amici.

E' un cammino dove ognuno può aprire serenamente il cuore senza problema di sbagliare perché ognuno deve ascoltare e non preoccuparsi di correggere o insegnare.

Si possono, qui, proporre solo delle domande per aprire possibili vie di riflessione.

- Si potrebbe riflettere sul fatto che siamo dentro una grande storia: la storia della salvezza e potremmo a riguardo chiederci come ci poniamo in essa. Ne siamo in ascolto? Ci sentiamo parte di un popolo che attraverso i secoli ha attraversato le vie della storia? Cosa significa per noi? Oppure viviamo nella supponente certezza di essere gli artefici e gli iniziatori di tutto: dell'etica, dei valori, dei criteri?

- Hai conosciuto dei momenti di trasfigurazione? Momenti in cui qualcosa in te è radicalmente cambiato? Quale ne è stata la molla e quali i suoi esiti? E che tipo di cambiamento è avvenuto?

- Permetti al “divino” di entrare nella tua quotidianità o ne hai paura oppure non sai cosa significhi questa affermazione?

Ciò che si dicono i tre personaggi non è udito dai discepoli.

Elia e Mosè cioè tutta la scrittura, la legge (Mosè) e i profeti (Elia) convergono verso Gesù: Gesù è il compimento, l'adempimento delle scritture.

5Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia».

6Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati.

E' un momento di intima gioia perché il fatto che Gesù sia il compimento delle antiche profezie, si è fatto esperienza. Forse la presa di coscienza di Pietro e degli altri due discepoli è ancora troppo rinserrata dentro i confini umani del concepire le cose e così da un lato si arriva a desiderare che l'istante si fissi e continui nel tempo dimenticando che tutto è per la vita e per gli altri e dall'altro si annota: "non sapeva cosa dire". Quel non sapere che dire potrebbe anche indicare il non sapere tipico chi vive esperienze secondo profondissime intensità.

Lo stesso vale anche per lo spavento.

7Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!».

Nella fuga dall'Egitto e sul monte Sinai, la nube è segno della presenza provvidente di Dio. Dio da un lato rivela chi è Gesù e dall'altro da un ordine: "ascoltatelo!". Un invito che non sembra conoscere condizioni. Quasi come se i dieci comandamenti del Sinai fossero diventati uno, fondamentale... Quell' "ascoltatelo", credo sia significativo ricordarlo, viene dopo lo scandalo che ha suscitato nei discepoli l'annuncio di Gesù della sua morte.

8E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.

Vedono Gesù, ma ora il loro sguardo su di Lui è mutato. Lui non è uno dei profeti, Lui è il compimento delle antiche promesse, Lui è il Figlio di Dio.

9Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. 10Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti. 11E lo interrogavano: «Perché gli scribi dicono che prima deve venire Elia?».

Eppure, malgrado l'esperienza fatta rimane aperto lo spazio della conversione, della crescita nella fede e la possibilità della presenza nel cuore del dubbio, della ricerca, infatti i discepoli si chiedono che cosa possa voler dire "risorgere dai morti". La conversione non è un punto fermo alle spalle.

- La gioia della fede che puoi provare in alcuni momenti di preghiera o nella vita che conduci con le persone che ami è un'esperienza aperta cioè missionaria o è un'esperienza paga di godere per sé di un Bene ricevuto in dono?

- Secondo quale stile vivi i rapporti con le persone: sono rapporti che favoriscono il maturare? Sono rapporti che in qualche modo ti imprigionano o rapporti nei quali tendi a imprigionare cioè a legare solo a te le persone che frequenti?

- Hai nel conto il lungo cammino della conversione o ti sembra che siano cose, queste, del mondo dell'adolescenza?

- Abbiamo la fede da tempo eppure lo sguardo con cui guardiamo a Gesù può, nel tempo, cambiare radicalmente, in meglio come in peggio. Ne sei cosciente e cosa ha comportato nella storia della tua vita?

COSA DICO AL TESTO?

E' lo spazio della tua preghiera in cui ti apri al Signore e ti fai sempre più attento a ciò che detta al tuo cuore